ANNO IV 1851 - N° 211

L'OPINIONE

Lunedì 4 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			
Un Anno,	Torino, L. 40 —	Provincia, L. 44 —	Estero, L. 50
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate. Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea. Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 3 AGOSTO.

DELLE SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE MUTUA

SULLA VITA.

In Italia, e specialmente in Piemonte, le Società d'assicurazione mutua sulla vita sono istituzioni novelle, che non hanno ancor gettate nelle popolazioni troppo profonde radici, nè molto ampliata la sfera delle loro operazioni. Tutti comprendono come sia utile assicurare le loro proprietà, le navi, i poderi, le case contro i pericoli che loro sovrastanno, come sarebbero naufragi, grandine, incendi, ma non tutti intendono del pari quale convenienza siavi di spendere ed alienare un capitale che posseggono, o d'imporsi un carico per un seguito d'anni, nell'aspettazione di un reddito maggiore in avvenire, o di migliorare la condizione della prole dopo la loro morte. L'ignoranza de' più elementari principii dell'economia politica ha solo potuto mantenere nel popolo siffatti errori. L'industria delle assicurazioni è un reale beneficio alle società, tanto perchè sviluppa lo spirito di associazione e di economia, quanto perchè corregge l'ingiustizia od il capriccio della fortuna, e ripartendo sopra molti individui i danni di alcuni li rende più sopportabili e meno funesti.

In Inghilterra quest'industria ha prese delle proporzioni veramente straordinarie, ed ha prodotti i risultati più soddisfacenti e vantaggiosi. Molte felici circostanze concorrono a sviluppare in quel paese siffatta istituzione. La vicendevole fiducia dei cittadini, l'abitudine al risparmio, la diffusione de' principii della scienza economica, la moralità delle amministrazioni, la mancanza di ciarlataneria hanno fatto considerare le società di assicurazione per ciò che sono, i soci vi crescono nella speranza non di straricchire, ma di assicurare a sè od a' propri figli un'esistenza meno incerta.

In Francia, ove i ciarlatani abbondano più che in Inghilterra, le società d'assicurazione durarono molta fatica a consolidarsi tanto pei pregiudizi della legislazione, quanto per le larghe e ridicole promesse di certe compagnie, le quali se adescarono pochi incauti, hanno per lo contrario disgustate le persone prudenti; che non vogliono mettere a repentaglio i frutti de' loro risparmi e de' loro sudori. A quest'inconveniente che ingenera diffidenza, se ne aggiugne un altro non meno grave. In Francia non sono pur troppo molto infrequenti i casi di abuso di confidenza nelle amministrazioni e di fraudolenti maneggi che privano i soci de' loro capitali e riducono l'impresa all'ultima rovina. Gli esempi di tali disordini non mancano neppure di recente. L'affare delle compagnie la *Prévoyance*, l'*Equitable* e la *Caisse des Ecoles et des familles* è pur tale da scoraggire gli uomini più fiduciosi in siffatte società e soffocare lo spirito di associazione. Infatti il medico, l'avvocato, l'operaio, i quali si priverebbero di parte del loro reddito annuale per impiegarlo a beneficio delle loro famiglie dopo la lor morte o per provvedere le loro ragazze di dote, quale stimolo possono avere al risparmio, qual fede nelle società di assicurazione, quando avvengono di tali fatti? Essi disonorano le compagnie, e diminuiscono anco il credito a quelle istituite sopra salde basi ed amministrate con fedeltà.

Siffatte società quanto più sono estese, tanto più giovano. È quindi naturale che cerchino di allargare la cerchia delle loro operazioni, anche fuori del paese nel quale furono istituite, e la ragione non può neppure disconoscere la possibilità d'una compagnia universale d'assicurazione. È difficile a formarsi, ma non impossibile.

Però quanto più una società si diffonde tanto più rimane arduo tutelare l'interesse de' soci, l'accertare la regolarità de' versamenti, l'esattezza de' conti e l'onesta direzione degli affari.

Alcune di queste compagnie si fondarono in Francia senza aver messo insieme un capitale di qualche considerazione; ad esse veniva quindi a mancare un punto d'appoggio, ed ai primi soscrittori una guarentigia, perchè quando i soscrittori abbondano si guarentiscono a vicenda. Date queste società in mano di cupidi, di viziosi, di ciarlatani, e in breve tempo sono rovinate. Gli uni si empiono le tasche, e gli altri, i poveri padri di famiglia, rimangono colle mani vuote; od almeno son costretti a perdere gl'interessi od una parte de' loro capitali dopo una lunga e costosa liquidazione. Si meno grande rumore talvolta delle persone che compongono il consiglio d'amministrazione: rinomati banchieri, alti funzionari del Governo, uomini di Stato e via. Costoro meritano certamente la stima pubblica nè si possono supporre capaci di commettere delle frodi. Ma non sono dessi che amministrano. Si congregano una volta, due volte al mese, per rivedere i conti che loro presenta il direttore; e poscia si separano senza più pensare alla società. Intanto chi ci assicura che il direttore abbia reso conto di tutte le somme ricevute? O che gli agenti abbiano inviate quelle da essi incassate? Anche l'*Équitable* e la *Prévoyance* avevano un'amministrazione composta di persone oneste ed erano sorvegliate da una direzione nominata dal Governo: eppure ha ciò impedito che l'Albertin ed altri fossero condannati alla carcere per operazioni fraudolente?

Queste considerazioni noi siamo venuti facendo, non per iscoraggire i nostri concittadini, ma per metterli in guardia contro i ciarlatani, i quali con isciocche promesse potrebbero indurli a compromettere i loro risparmi, e per chiamare l'attenzione del Governo sopra queste società estere che s'introducessero fra noi.

Se è dovere del Governo di tutelare la proprietà del cittadino, ciascuno vede che noi non ci scostiamo dai veri principii dell'amministrazione pubblica, chiedendo che intervenga per assicurarsi della solidità delle compagnie e della probità dei loro agenti. Abbiamo detto che una società universale d'assicurazione mutua non è tal cosa che ripugni alla mente: però essa non potrebbe incontrare simpatia altro che impiegando in ciascuno Stato in cui opera, parte dei suoi capitali, ed ammettendo nella sua amministrazione dei commissari governativi. Quello che si dovrebbe fare di una società universale, conviene farlo per tutte le succursali di società straniere istituite fra noi. Che vale che gli azionisti nazionali eleggano dei consigli per informarsi intorno alle operazioni delle società estere di cui fanno parte? Trasmettendosi i ragguagli per mezzo governativo, si può esser certo che non sono artatamente fallaci: però, chi ne assicura che siano esatti? Supponiamo che il Governo nostro si fosse tre mesi sono diretto al Ministro dell'interno della Francia per avere informazioni della Compagnia della *Prévoyance*. Il ministro si sarebbe diretto al consiglio amministrativo, il quale non avrebbe potuto che mostrare il reso-conto del direttore, in cui esso aveva intera confidenza. La frode era già stata commessa; ma il Governo non era in grado di scoprirla. Tutti i ragguagli, i reso-conti che si pubblicano non meritano dunque una fede cieca, illimitata, perchè non escludono l'inganno. Se invece vi fosse un commissario del Governo incaricato di apporre la sua firma alle polizze degli agenti delle società, che sorvegliasse la regolare spedizione del danaro alla cassa centrale, le cui operazioni dovrebbero pure essere controllate, la frode, se non impossibile, diverrebbe assai difficile.

Oltracciò le società estere dovrebbono impiegare il capitale corrispondente alle azioni esatte nel paese stesso o in carte del debito pubblico od azioni industriali, depositate presso il Governo, od in beni stabili, su cui gli azionisti porrebbero le loro ipoteche. Ma finchè si procede a caso, non ci meraviglierebbe vedere i nostri incauti concittadini corbellati, e specialmente da quelle società che promettono molto perchè promettono l'impossibile. Ei basta gettare uno sguardo sulle statistiche della mortalità, fatte sopra vasta scala, per persuadersi che una legge quasi inflessibile presiede al corso della vita umana, e che le società di assicurazioni possono tutte, con lieve differenza, dare eguali risultati. E le società che spacciano larghe promesse, o si sono ingannate nei loro calcoli, o cercano ingannare; e questo è pur troppo più probabile. L'esperienza lo prova. Gli avversari a qualsiasi ingerenza governativa non mancheranno di gridare che noi a poco a poco vogliamo la mano del Governo in tutto, che queste istituzioni sono private, e che il Governo non debbe mischiarsene. Queste ragioni sono buone, se si parla di società nazionali, di cui sono generalmente conosciuti i direttori, le amministrazioni, gli agenti, o di società estere, esistenti da lungo tempo, che godono d'una giusta riputazione, ed i cui funzionari sono noti per probità e carattere. Ma società sorte novellamente, o da una decina d'anni che per trovare soscrittori fanno vedere lucciole per lanterne, che possono essere basate sopra calcoli inesatti od imperfetti, od amministrate da persone ignote, debbono pure essere sorvegliate, e niuno è in grado di esercitare siffatta sorveglianza meglio del Governo. Qui non vuolsi screditare questa o quella compagnia; anzi vogliamo supporre che quelle introdottesi di recente nei nostri Stati siano eccellenti, istituite sopra salde basi e dirette con senno: ma quando v'ha l'interesse di mezzo, quando i capitali di migliaia di padri di famiglia sono impiegati in queste imprese, le supposizioni non bastano, ci vuole la certezza. Qualsiasi misura di precauzione si prenda non ci parrà mai eccessiva, se per essa si giugne ad antivenire quelle frodi che oltre all'impoverire le famiglie, potrebbero portare un grave colpo all'industria tanto benefica delle assicurazioni mutue sulla vita, ed indebolire l'abitudine al risparmio.

La *Gazzetta di Colonia* reca la seguente corrispondenza dal Po, 24 luglio:

» Dopo che il Piemonte ha a sua disposizione l'imprestito inglese, di cui è già stato pagato un terzo, la costruzione delle sue strade ferrate procede alacremente; e al più tardi nel 1853 sarà terminata tutta la tratta da Genova a Torino e al Lago Maggiore. Che a quell'epoca sia transitabile la strada ferrata da Trieste a Lubiana, e quindi la linea non interrotta da Trieste a Vienna non è da pensarsi, e dall'ispezione che ne abbiamo fatto da poco tempo sul luogo istesso è cosa impossibile. Non solo dopo la dimissione del sig. De Bruck viene trattata con negligenza la costruzione delle strade ferrate in Austria, e i fondi a ciò destinati sono stati notevolmente diminuiti, ma si elevano contro la continuazione della così detta linea del Karst voci influenti che domandano un'altra direzione.

» Si teme e non senza fondamento che anche in questo caso, come si è verificato nel Sömmering, si incontrino difficoltà, a superare le quali si richiederanno molti milioni al di là del progetto primitivo. È vero che anche in Piemonte la natura ha posto grandi difficoltà a superare le montagne liguri; ma i progetti sono di gran lunga meglio eseguibili, e vengono eseguiti in modo assai più coscienzioso e abile che in Austria, dove il vizio fondamentale del paese, la corruzione, si manifesta ovunque, e dove gl'impiegati meglio intenzionati del più puro sangue giallo e nero non lasciano trascorrere l'occasione per fare i loro piccoli profitti. Inoltre è notorio che gli Italiani sono i migliori costruttori di strade in tutto il mondo, e il Sempione, la Spluga, e il S. Gottardo ne fanno onorevole testimonianza. Dal Lago Maggiore la strada seguirebbe il corso del Ticino sino al piede del S. Gottardo.

» Ma qui si incontra l'alta catena delle Alpi. Il progetto sarebbe di far passare la strada nel Lucmanier, un passo all'altezza di 5500 piedi e di giungere così nell'opposta valle del Reno lontana cinque ore di viaggio, mentre di là sino al Lago di Costanza non si incontrano più ostacoli rilevanti. Al di là del Lago di Costanza si procede per Friedrichshafen e Lindau direttamente verso tutto il Settentrione e l'Occidente dell'Europa.

» La Svizzera deve riconoscere, che non può più a lungo rimanere indietro, e che deve prendere parte all'impresa, cioè costruire la strada ferrata a traverso le due valli. Rimane la difficoltà del passaggio del Lumanier, che per arditezza ed elevazione supera certamente quello del Sömmering. Il rinomato ingegnere inglese Stephenson ha per altro preso in attento esame la località e ha dichiarato che anche nello stato attuale dei metodi di costruzione, una strada ferrata potrà esservi eseguita e messa in attività.

» Quando si è veduto all'esposizione universale di Londra a quale sviluppo è giunta la costruzione delle locomotive, e in generale il progresso della meccanica, e se sul Sömmering si è ottenuto nelle prove già fatte un soddisfacente risultato, non havvi alcun dubbio che anche quest'opera sarà condotta a termine coll'energia e perseveranza inglese, di cui ebbimo esempi nella costruzione del tunnel del Tamigi, e del ponte Brittannia. Nello stesso modo si troveranno anche i mezzi. Si prenda in mano la carta geografica, e si vedrà chiaramente al primo sguardo che la comunicazione dei paesi di qua e di là delle Alpi indicata dalla natura e dalla storia deve essere conservata egualmente colle strade ferrate come per l'addietro coi sentieri per le bestie da soma, e al presente colle strade comuni.

» Gli Stati, che primeggiano in Europa per l'incivilimento, l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi, la Germania, la Svizzera, l'Italia formano una catena non interrotta. Non havvi in essa nulla di artificiale, di coartato. Contro la forza positiva di questi fatti, e la convinzione del buon senso sono meramente ridicoli gli sforzi dell'Austria, per imporre al mondo la credenza che il commercio internazionale fra la Germania e l'Italia debba condursi col mezzo del lontano seno del mare adriatico, a traverso le sue provincie tedesche orientali lungo i confini ungheresi. Contro questa assurdità è inutile spendere parole. Anche Venezia, quest'estrema posizione italiana dal lato d'Oriente, troverà più comodo e più conveniente di mandare le sue merci nella Baviera passando per la Svizzera, anzichè dirigerle a Trieste, oppure sulla strada ferrata di Pruck e Salisburgo, la di cui costruzione andrà alle calende greche. La missione naturale dell'Austria sarebbe stata certamente sul Danubio, ma avendola essa per sempre mancata, non ne consegue che debba ora rivolgersi da una parte che non le spetta nè per diritto naturale nè per diritto internazionale.

Un corrispondente del *Morning Chronicle* informando sulla compagnia formatasi per la navigazione transatlantica fra Genova e Nova York aggiunge, dopo i dettagli intorno all'intrapresa stessa che coincidono coi dati già pubblicati in proposito, le seguenti riflessioni:

» La Compagnia è anche in trattativa coi Governi del Portogallo e dell'America meridionale per il trasporto della loro posta, ed è probabile che ottenga dai medesimi favorevoli condizioni. Il Governo Sardo ha dato a questa intrapresa ogni possibile facilitazione d'accordo col suo desiderio di incoraggire uno spirito liberale d'intrapresa, e di estendere il commercio coll'America.

» Dietro notizie statistiche le importazioni di cotone in Genova ammontano a 15 milioni di franchi ogni anno; una comunicazione diretta col vapore farà certamente aumentare questa importazione che finora si limitava ai bisogni dell'interno.

» Quando la strada ferrata per la Svizzera sarà compiuta, non avvi alcun dubbio che Genova col mezzo di quella comunicazione sarà in grado di somministrare a quel paese manufatturiere la materia prima che attualmente vi perviene da altri porti e specialmente da Havre.

» Il commercio di esportazioni in frutti freschi dal Mediterraneo in America è calcolato del valore di 60 milioni all'anno. Un carico di simili frutti perde in generale due terzi del suo valore durante il passaggio, dovendosi calcolare che bastimenti a vela impiegano in termine medio tre mesi a compiere il loro viaggio. I bastimenti a vapore potranno traversare la distanza in 16 giorni, e siccome il tempo è una delle principali considerazioni in questo genere di commercio, si può ritenere che l'impresa sarà assai vantaggiosa sotto questo riguardo.

» Il corso dell'emigrazione dalla Germania e dalla Svizzera prese finora la sua strada per qualche punto della Germania settentrionale e dell'Inghilterra, non esistendo alcuna diretta comunicazione fra il Mediterraneo e Nova York ma quando quei vapori saranno in attività, si offrirà agli emigranti una via più breve, più pronta e per conseguenza più a buon mercato. Queste considerazioni parlano certamente in favore del progetto che promette di incominciare una nuova era nelle relazioni commerciali fra il Mediterraneo e l'America. »

Riportiamo dal *Lombardo-Veneto* la seguente rivista politica dell'Europa:

» Più di mezz'anno è trascorso, nè può dirsi che l'Europa abbia fatto alcun passo verso la consolidazione delle sue condizioni politiche. Qua e là progetti di reazione, qua e là intemperanze sconsigliate, e frattanto le oneste tendenze e i desiderii liberali delle maggioranze o compresse o prorogate per lo meno. Riassumere le questioni pendenti, far toccare con mano i danni reali di uno stato di cose oscillante, varrà almeno per mostrare ai governi ed ai popoli che è impossibile e dissennato lottare da una parte coi bisogni politici dell'epoca, che dall'altra le improvvide licenze abbattono il benessere sociale ed economico.

» L'Europa è tuttora sotto la grave impressione del voto, per lo meno imprevidente, che rigettava la revisione della Costituzione francese. Abbiamo anche noi assistito alle diverse arringhe di celebri uomini parlamentari, abbiamo meditato nel più solenne raccoglimento i loro argomenti, ma eziandio questa volta trovammo l'egoismo del partito prevalente all' interesse del paese, la questione considerata sotto un punto di vista puramente estrinseco e fors'anco secondario; solo due oratori i signori Dufaure e Odilon Barrot sviscerarono il gran problema, sebbene pur essi siano giunti ad opposte conclusioni, l'uno contento allo stato attuale della nazione, l'altro inchino più che sembar non dovesse a mostrare necessaria la rielezione legale del Presidente.

» Intanto l'Assemblea, costretta a conflitti scandalosi, pronunciava un altro voto di biasimo contro il potere esecutivo, ed il capo dello Stato resisteva alla sua volta contro le decisioni della volontà parlamentare. Strana e non nuova anomalia! Quindi rinvigorita l' inflessibilità di una maggioranza che applica la Costituzione a suo modo, violandola per rappresaglia; il potere trascinato a balzelloni pei crocchi ed oggetto di perenne discordia; il paese in tanto bordellar di partiti e barcollar di credenze reso spettatore e vittima indifferente di queste contraddizioni.

» Oh! se la Francia avesse coscienza della sua alta missione civilizzatrice, noi non la vedremmo anche nelle tesi economiche cedere sotto la falsa luce di abbagliantí sofismi, la legislatura contraddire all' istituto ed alla cattedra; ma pur troppo essa sembra postergare i veri amici del suo popolo, che domandano per esso lavoro e buon mercato, e che rispondono per esso della sua tranquillità e della sua riconoscenza; ma l'Assemblea amò meglio togliere al suo Sovrano (?) anche questa gloria benefattrice e pacifica.

» Nella solidarietà degl' interessi si accentra la solidarietà delle nazioni, ed è questo il più sicuro terreno sul quale si può innalzare senza pericolo l'edifizio sociale dei tempi moderni. In questo interesse l'umanità non abdica i suoi alti sentimenti e le sue religiose credenze; sicura del suo avvenire, essa apre le sue grandi ali per ospitarvi quella fratellanza e comunità di opinioni che temperandosi le une e le altre assicurano i suoi gloriosi destini.

» Non temiamo di esagerare, trovando nella diffusione del libero scambio, un'arra di pace confortata da onesta libertà politica, allegrata da prosperi commerci e da ogni maniera di progressi intellettuali e morali. In nome di chi ci si predicano le insane teorie del socialismo se non degli operai affamati, ai quali si dà poi ad intendere di satollarsi colla distruzione? Con quai mezzi si fiducia di attuarlo, se non colla tirannia la più detestabile, quella delle idee e delle forze individuali?

» Onore all'Inghilterra che ha saputo uscire per tal modo dalla crisi più pericolosa, da una rivoluzione minacciata dalla fame, e dall' inedia di migliaia d'artieri; onore a tutte quelle nazioni che seppero coraggiosamente imitarla!

» E tutte queste concorsero a gara a lottare di bravura e di operosità industriale; e l'Inghilterra le accolse nel suo palazzo di cristallo che sarà una delle meraviglie dei tempi che corrono, e schiuse ad esse le sue officine perchè apprendessero e perfezionassero i loro prodotti.

» Noi proseliti di una religione di carità e di mansuetudine, non possiamo certamente commendare il voto di quel parlamento liberale che sanciva un bill di recriminazione contro i nostri titoli ecclesiastici; e sebbene consideriamo quest'atto come un atto transitorio, vorremmo sperare che la Corte di Roma più avveduta dei grandi interessi del cattolicismo torni in breve a ripararli sotto la più equa legalità internazionale. Separiamo dalla religione le gelosie politiche, ed il suo impero benefico sul globo terrà fede sollecitamente alle immancabile promesse di Cristo!

» La sessione prossima a compiersi delle Camere piemontesi, è tal avvenimento che lo statista europeo non può non meditare attentamente. Con savie leggi, il Piemonte ha rimarginato la sua crisi finanziaria, ha aperto pressocchè tutti i porti del mondo al suo commercio, e domandando al paese alcuni sacrifizi, i legislatori subalpini provvidero nel medesimo tempo alla sua crescente prosperità.

» I giornali hanno già riprodotto la lettera con cui il prefetto del palazzo reale accompagna un sussidio agli operai piemontesi, perchè accorrendo all' esposizione di Londra imparino oltre i progressi meccanici dell' Inghilterra i benefici effetti del sistema costituzionale.

» Dalla bassa e dall'Italia centrale non ci giunsero che atti di rigore e collisioni permanenti fra l'ordine e le passioni sfrenate. La Germania medesima suda, ma invano, all' opera della sua consolidazione. Da oltre tre anni essa ha vagato successivamente dalle utopie radicali alle discordie principesche per giungere di bel nuovo ad una Confederazione che pur sapendo di dover fare qualche cosa a vantaggio del popolo tedesco, prosegue peritando nelle sue conclusioni. Ed anche là i Parlamenti speciali fanno e disfanno, lasciando alla storia il triste ufficio di ricordare un inutile spreco di tempo e di lavori.

» Il Belgio ha un mostruoso delitto a registrare dove si fanno corteo le più turpi passioni; ma il paese più vicino alla Francia offre con essa un contrasto singolare: -- la stabilità politica — la prosperità materiale giunta all'apogeo, -- i prodotti tecnici ed industriali che non temono alcuna concorrenza.

» Da Lisbona scorgiamo Saldanha al potere che studia i mezzi più acconci per infrenare un movimento difficile nei limiti costituzionali, e da Spagna ci giunse pel telegrafo la nuova che dopo molte difficoltà il regolamento pel debito pubblico venne legalizzato. Ed è pur questo il massimo indizio che anche la Spagna si avvia a posarsi sopra una base sicura -- la Costituzione, -- e non sarà esposta ad ulteriori conflitti.

» I popoli austriaci vivono tuttavia nella speranza di vedere attuata la Carta del 4 marzo 1849 - la parola imperiale non può fallire. Avremmo a studiare fra breve il piano finanziario che i giornali di Vienna ci promettono - e sarà l'ultima pietra di un vasto edifizio.

» Frattanto confidiamo che la tranquillità di questi paesi risponderà pienamente ai desideri governativi: confidiamo che suoni in breve una più consolante parola di pace, la quale sperda i sinistri timori onde siamo agitati. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. La sera del 29 il presidente del Consiglio federale, Stämpfli, nella sua qualità di redattore della *Bernerzeitung*, fu dal tribunale d'appello condannato a 30 giorni di carcere, 150 fr. di multa e nelle spese, per gli articoli sugli attentati di rivoluzione nella valle S. Imier. La sentenza fu pronunciata per il voto decisivo del presidente.

Argovia. In Sucr si tennero delle conferenze relative alla riforma della costituzione: vi intervennero, secondo, alcuni 60, secondo altri, 200 individui. Furono dirette dal prof. Hagnauer e dal col. Billo. Vi si sono adottati i seguenti articoli: 1° Imposta progressiva; 2° abolizione del bollo; 3° legge sulle osterie, cioè la conservazione del diritto di consumo; 4° dieta di 3 franchi ai membri del Gran Consiglio; 5° maggior diligenza nel Governo circa alle leggi, avendo esso da 20 anni promesso, ma non mai emanato alcuna legge; 6° elezioni a scrutinio segreto; 7° il giuri; 8° nuova Costituente, la quale proceda ad elaborare una costituzione affatto nuova; 9° età del cittadino per votare ridotta a 22 anni.

Tutti questi articoli con dilucidazioni saranno stampati e distribuiti ai Comuni.

FRANCIA.

Parigi, 30 *luglio*. Ci giungono le Gazzette di Francia di due giorni, ma con esse nessuna novità d' importanza.

L'affare Lemulier fu deciso dal tribunale di prima istanza della Senna che dichiarò non esservi luogo a procedere.

Il D. Veron pubblica questa mane nel *Constitutionnel* un articolo nel quale accusa il signor Thiers di preparare pel 1852 di concerto coi generali d' Africa la candidatura del principe di Joinville. Questa candidatura sembra avere spaventato seriamente l'Eliseo.

Per la Commissione di permanenza si fanno circolare due liste la prima delle quali sarebbe stata compilata nel senso di porgere un segno di pace all'Eliseo, la seconda invece sarebbe la raccolta degli uomini più influenti delle diverse parti dell' Assemblea. Eccole:

MM.	MM.
Il generale de Bar	Hubert de l'Isle
Sauvaire Barthélemy	De Kermarec
Bernardi	La Tourrette
Berryer	De Montebello
Bocher	De Montigny
Boinvilliers	De Mortemart
L'ammiraglio Cecile	De Mouchy
Il generale Changarnier	D'Ollivier
Didier (Henry)	Passy
Druet-Desvaux	Poujoulat
Dufougerais	Roullières
Gouin	Vitet
Il generale Grouchy	
Berryer.	Jules de Lasteyrie.
Beugnot.	Labrousse.
Bixio.	Molé.
De Broglie.	De Montigny.
Le général Cavaignac.	De Mornay.
Le général Changarnier.	Monet.
Charras.	Poujoulat.
Creton	De Rémusat.
Didier.	Sauvaire-Barthélemy.
Dufaure.	De Sainte-Priest.
Bufougerais.	Vesin.
De Flavigny.	Vitet.
Grevy.	

Il Ministro dell' interno, a quel che si dice, ha fatte delle istanze al governatore della casa degli Invalidi, Geroiamo Bonaparte, per impegnarlo a far uscire dalla casa stessa suo figlio Napoleone Bonaparte, che vi abita da qualche tempo.

L'autorità si lamenta che il signor Napoleone Bonaparte vi dà appuntamenti a cospiratori di bassissimo rango, e che il suo appartamento sia un focolare di complotti demagogici.

— Nella tornata del 31 luglio; il sig. Dupin è stato rieletto presidente con 342 voti; 165 furono dati al signor Michel de Bourges, 33 vennero dispersi.

— 31 *luglio*. Leggiamo nell'*Evénement*:

» Il sig. Carlo Hugo è stato chiuso stassera a 7 ore nella prigione della Conciergerie. »

Il giovine scrittore è andato a pagare il suo amore per l'umanità e la giustizia con un sagrifizio della sua libertà personale. La sua prigionia è una nuova infamia pel Bonaparte. Il principe presidente, nei momenti delle sue sciagure ebbe a difensore l'illustre Victor Hugo, padre del giovine prigioniero, ed ora, stando al potere, risponde con tanta ingratitudine!!

INGHILTERRA

Londra, 29 *luglio*. La Camera dei Comuni si occupò ieri della doppia questione dell'ammissione dei signori Salomons e Rothschild ai loro posti per Greenwich e Londra.

Dopo un'animata discussione riuscì agli elettori di essere sentiti alla barra con una maggioranza di 135 voti contro 75 per il primo, e di 77 contro 41 per il secondo. Si riprese indi il dibattimento aggiornato sulle risoluzioni di lord Jonh Russell perchè non si permettesse al signor Salomons di prendere il suo posto sino a che non abbia prestato il giuramento prescritto dalla legge.

Il sig. Anstey, con un lungo discorso, propose un cambiamento nel giuramento di abjura, affinchè il sig. Salomons potesse prestarlo.

Questa mozione fu respinta con 88 voti contro 50, e le risoluzioni ministeriali furono in fine ammesse con 123 voti contro 68.

Alla Borsa del 29 vi fu qualche reazione in causa di considerevoli vendite in consolidati fatte per abilitare gli speculatori di acquistare azioni industriali, e di far fronte agl'impegni presi in fondi esteri, nei quali si fecero molti affari negli ultimi giorni.

Consolidati a 96 7/8 a 5/8.

Il 3 p. 0/0 ridotti 97 3/8, 1/2.

Il 3 1/4 p. 0/0 98 3/4 99.

In fondi esteri vi fu poco movimento. L'imprestito Sardo era ad 1/8 e 1/2 di sconto.

La casa Hambro e figlio hanno notificato in via ufficiale che le obbligazioni rappresentanti l'imprestito sardo di 3,600,000 lire sterline sono state depositate in presenza delle autorità nella banca d'Inghilterra.

Londra, 30 *luglio*. Nella seduta del 30 della Camera alta passò la terza lettura del bill sui titoli ecclesiastici dopo una protesta solenne del conte di Aberdeen e di altri lordi. I giornali danno per esteso il tenore di queste due formali proteste firmate l'una da dieci, l'altra da sette lordi. Nella Camera dei Comuni si trattò la questione della conservazione del palazzo di Cristallo, e fu deciso con 78 voti contro 47 che il palazzo debba rimanere nell'attuale stato sino al primo maggio venturo, onde aver tempo nell' intervallo di determinare sull'ulteriore sua sorte.

Un tentativo di abolire il dazio sui luppoli fu respinto con 59 voti contro 30 dopo qualche discussione.

Venerdì prossimo venturo 8 agosto la Regina prorogherà in persona il Parlamento.

Alla borsa del 30 gli affari erano calmi, e si verificò un ribasso di 1/8 p. 0/0 dietro la notizia venuta da Vienna, che il Governo Austriaco avea conchiuso un imprestito di 8,000,000 di lire sterline. Consol. 96 5/8, 3/4; ridotti 3 p. 0/0 97 1/8 97 3/8; nuovi 3 1/4 p. 0/0 98 3/4 98 7/8. Nei fondi esteri non vi fu movimento di prezzi, ed anche le azioni di strade ferrate si sostennero, essendo gli speculatori forniti di capitali. L'imprestito sardo fu negoziato a 1/4 di sconto, al pari, e a 1/4 di premio.

Si dice che 23 dei 27 vescovi e arcivescovi cattolici dell'Inghilterra si propongono tosto che il bill sui titoli ecclesiastici sia adottato, di provocare delle procedure a loro carico in forza di quella disposizione, e per questo fine pubblicherebbero una dichiarazione della marcia che vogliono prendere, e apporranno sotto la medesima per esteso i titoli ecclesiastici e territoriali assunti. Se questa notizia data dal *Morning Advertiser* è vera, essa sarebbe un nuovo esempio come certi preti sono disposti ad obbedire alle leggi del paese cui appartengono, quando quelle leggi non sono conformi al loro interesse. Probabilmente aspirano, come qualche altro prelato ben noto, alla gloria di un facile ed innocuo martirio.

AUSTRIA

Vienna, 30 *luglio*. I giornali austriaci recano molti dettagli sulle voci superstiziose che correvano fra il popolo nelle provincie austro-tedesche, le quali dimostrano, in quale grado infimo di coltura si trovano quelle popolazioni, non ostante il vanto che suole darsi il governo austriaco di aver provveduto all' istruzione popolare. Era generale la credenza che l'ecclisse dovesse essere il finimondo, si attendevano terremoti, inondazioni, ed altri disastri. Specialmente l'idea di una inondazione universale aveva preso piede, e il popolo di Vienna mostrava già nei vicini monti le aperture dalle quali doveva sgorgare l' acqua a torrenti per sommergere tutto il mondo. Si narrano persino tentativi di suicidio per effetto dello spavento che inculeva l'aspettativa di sì terribili avvenimenti.

Non deve però far meraviglia questo contegno del popolo se il governo stesso diede prova di crassa ignoranza in questa circostanza. Nella supposizione che vi dovesse essere un' oscurità profonda e di qualche durata il ministero emanò un ordine col quale si vietarono nell' interesse della sicurezza pubblica e della morale (!) per il giorno dell' ecclisse tutte le feste, funzioni od altro che potesse dar occasione a riunioni di popolo. È questo il governo che pretende dar leggi all'Italia e alla Germania!

Continua la polemica fra il *Lloyd* e la *Reichszeitung* intorno alla situazione finanziaria. Il primo foglio ha rinfacciato al ministero l'imprestito forzato lombardo-veneto come una disastrosa operazione, e come causa principale dell' agio eccessivo sul denaro effettivo. L' altro foglio smentisce nell'interesse ministeriale queste accuse, non nega però che il modo col quale si è provveduto dai Comuni lombardo-veneti al pagamento, cioè addossandolo ai banchieri viennesi contro vistose provvigioni, possa aver prodotto quell' effetto. Ma chi avrebbe creduto, dice la *Reichszeitung*, che i Comuni lombardi dovessero alienare le loro quote passive dell' imprestito con una perdita tanto riflessibile ai banchieri viennesi, e sottoporsi senza alcun bisogno a questa perdita per pura ostinazione politica?

Alle redazioni dei giornali di Pesth è stato vietato assolutamente di stampare qualsiasi notizia intorno agli emigrati, e persino di ristampare quelle che si trovano negli stessi fogli viennesi. È ridicolo il divieto, perchè i fogli viennesi sono pressochè egualmente diffusi nel paese come quelli di Pesth. Probabilmente il divieto si farà in seguito anche ai fogli di Vienna, i quali col tempo in mezzo a tanti divieti saranno ben imbarazzati per trovar materia onde riempiere le vaste loro colonne.

La *Corrispondenza austriaca* si occupa dell'Inghilterra. Ora che la Camera dei Lordi ha respinto il bill dell'emancipazione degli Ebrei e sta per adottare quello sui titoli ecclesiastici, quel foglio trovò in queste votazioni della Camera alta una profonda sapienza politica, facendo osservare che la costituzione inglese è strettamente collegata coll'esistenza della chiesa anglicana, e non si ricorda delle invettive che ha pronunciato contro il Ministero inglese e la Camera dei Comuni per la pretesa loro intolleranza religiosa. Ma l'aggressione papale era in origine calcolata per far cadere lord Palmerston, ora che quest'intento è andato fallito poco importa all'Austria della sorte che va a subire in Inghilterra il Breve papale e il cardinale Wiseman. Non trascura però la *Corrispondenza austriaca* quest'occasione per rimuovere i soliti suoi sarcasmi contro il sistema costituzionale.

Secondo la *Lith. Zeit. Corr.* ieri alle nove ore di sera vi fu nel Ministero di finanze una grande conferenza sotto la presidenza del signor ministro che durò fin oltre la mezzanotte. Senza dubbio soggetto della pertrattazione saranno state le imminenti operazioni finanziarie. Il sig. ministro di finanza, a quanto ci viene assicurato, si trovò indotto, atteso il miglioramento seguito anche all'estero del corso delle nostre carte di stato, di aggiornare per qualche tempo coll'attuazione dell'imprestito.

I signori de Keratry e Garard impiegati nel ministero degli esteri di Francia sono qui arrivati latori, come si dice, di dispacci destinati per l'ambasciata francese e che hanno relazione all'accedimento dell'Austria con tutte le sue provincie alla Confederazione germanica, come pure alla questione dell'internamento di Kossuth.

Togliamo da una corrispondenza da Brünn in data 25 luglio al *Foglio Cost. della Boemia*:

» L'avvenimento più importante che vi ho da comunicare oggi si è la scomunica del vescovo di Brünn inflitta formalmente contro Juraneck, prete apostata. Un luogo decreto vescovile, che verrà spedito a tutte le diocesi, contiene i motivi di questa disposizione. Dietro il medesimo il menzionato Juranek ha notificato la sua sortita dalla Chiesa cattolica con ciò, dall'avere affisso sulla porta della Chiesa del luogo in cui si trovava di stazione nella notte del 3 al 4 maggio di quest'anno la notizia della sua sortita dalla Chiesa cattolica e di rinunziare al grado di sacerdote della medesima. Come ragione di questo passo esso allegava di essere stato, durante tutto

il tempo del suo sacerdozio, perseguitato a motivo del suo amore per la nazionalità morava, e per essere stato lasciato dimenticato da parte, come un incapace, dopo la morte del parroco di quel luogo. Il vescovo smentisce l'accusa della persecuzione e dà uno schizzo del comportamento del Juranek dal tempo della sua ordinazione (1836) in poi, che presenta un quadro molto svantaggioso per esso. »

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* in data di Vienna, 26 luglio:

Si dice che in Gallizia si formerà un corpo di cosacchi austriaci. Specialmente nelle regioni dei Carpazi sino verso la Bucovina si trovano uomini e cavalli che posseggono le qualità necessarie (!) per la formazione di un tale corpo.

Nell'attuale stretta relazione delle potenze orientali, pare che l'Europa debba diventare insensibilmente, *poco a poco cosacca*.

Alla *Gazzetta liberale di Sassonia* si scrive da Praga:

Il cardinale principe Schwarzenberg è occupato a Vienna onde ottenere dal Governo l'assoluta emancipazione dell'istruzione pubblica dallo State e l'assoluta subordinazione della medesima alla Chiesa; anzi si dice abbia già spinto il Ministero a decidersi intorno a questa importante questione.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta tedesca settentrionale*:

La *Corrispondenza austriaca* tentò alcun tempo fa di giustificare l'occupazione di Amburgo fatta dalle truppe imperiali appoggiandosi a queste ragioni:

1° Che il tumulto di S. Paolo non era stato provocato da soldati austriaci;

2° Che gli austriaci trovavansi nel caso di legittima difesa;

3° Che l'autorità amburghese non faceva nulla per opporsi al moto nel suo incominciare.

La *Borsenhalle* di Amburgo ribatte questi argomenti dichiarando che i soldati austriaci furono i primi ad assalire un borghese che passava tranquillamente per la via; quindi che i medesimi soldati maltrattarono un barbiere a colpi di sciabola, e fu soltanto allora che il pubblico prese parte alla rissa; che i soldati austriaci non trovavansi nel caso di legittima difesa perchè non erano attaccati in massa, ma solo isolatamente. Gli abitanti non erano armati, e nessun soldato austriaco fu ferito nemmanco nel più forte della mischia.

Fra poco la Dieta germanica si occuperà della protesta del Senato di Amburgo. Vedremo cosa si deciderà; l'Austria intanto con una nota cerca di persuadere alla Dieta che la protesta non può aver valore almeno non essendo fondata in diritto. L'Austria, dicesi, in questa nota ha intrapresa la spedizione dell'Holstein per ordine della Dieta germanica; le truppe imperiali trovansi quindi sul territorio amburghese come truppe federali, e non in forza di un consenso che il Senato di Amburgo avrebbe potuto dare o ricusare. Ora esigendo la missione delle truppe imperiali di presidiare Amburgo, finchè la Confederazione non abbia dichiarato che questa missione è finita, l'Austria non tollererà che un piccolo Governo si opponga a quelle disposizioni che sono rese necessarie per guarentire la sicurezza delle sue truppe.

PRUSSIA

Berlino, 27 *luglio*. Il Comitato centrale del partito conservatore costituzionale pubblicò il rendiconto de' suoi lavori. In esso insiste specialmente sulla necessità d'ingrossare il proprio partito, perchè malgrado l'indifferenza della borghesia le elezioni generali del 1852 riescano favorevoli ai conservatori.

Si annuncia che le elezioni per le Diete provinciali avranno luogo fra poco in tutta la Prussia a norma delle condizioni prescritte dalla legge del 1823. Essa esclude dalle rappresentanze gli ebrei e non prescrive il numero necessario degli elettori onde l'elezione possa esser valida. A questo modo un solo voto basta a nominare un deputato.

Questa notizia, benanche non sia ancora pubblicata officialmente, pare però non destituita di fondamento perchè la stampa ministeriale non l'ha smentita.

L'apertura della strada di ferro dell'Est nello spazio che corre da Kreuz a Bromberg fu fatta dal Re.

SPAGNA

Madrid, 31 *luglio*. I giornali del paese, come al solito, sono affatto vuoti: gli uni si diffondono a descrivere i baciamani della Regina che ebbero luogo ad Aranjuez: gli altri si intrattengono della quistione di precedenza tra il Senato e i Grandi di Spagna. La quistione per altro, al dir della corrispondenza, parrebbe già decisa, poichè il Senato dichiarò di non intervenire ad alcuna cerimonia, ove non avesse la precedenza.

Al Senato fu adottato il progetto di legge per l'ordinamento del debito pubblico; alla Camera dei deputati continua la discussione del progetto di legge per la costruzione della strada di ferro, destinata a mettere in comunicazione la Spagna colla Francia.

Per metter fine alle perpetue contestazioni che sorgevano da sì gran tempo tra gli abitanti francesi e spagnuoli della frontiera de' Pirenei vennero nominati da parte dei due governi dei commissari incaricati di preparare una transazione.

Madrid, 27 *luglio*. La Gazzetta ufficiale pubblica il testo del trattato di pace e di alleanza tra la Spagna e la repubblica di Nicaragua sottoscritto a Madrid il 25 luglio 1850.

Nella seduta di ieri il Senato approvò definitivamente il progetto di legge che regola il debito pubblico. Sopra 78 votanti v'ebbero 59 voti favorevoli e 19 contrari.

Sembra che il signor Gonzalez Bravo debba essere nominato ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte di Napoli. Se la notizia è vera, essa proverebbe che siano state riprese le relazioni interrotte dopo il matrimonio del conte di Montemolin.

PORTOGALLO

Le notizie di Lisbona giungono fino al 21 luglio. La situazione politica di questo paese continua ad essere sempre la stessa. Il giornale ufficiale pubblica un decreto reale con cui s'istituisce una Commissione incaricata di esaminare una proposta fatta al Governo portoghese dal signor Hardy Hislop, per la costruzione di una strada di ferro da Lisbona alla frontiera di Spagna vicino a Badajoz. I lavori verranno dati per appalti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Sentiamo che sabbato venne a Milano fucilato un tappezziere perchè colto nell'atto che affiggeva sovra un canto della città il proclama del Comitato dell'Olona. È questo un primo frutto dello stato d'assedio ristretto.

Ci si scrive poi che l'imperatore ha rinunciato all'idea del viaggio in Lombardia come anche che Radetky rinunciò al pensiero del suo campo per Somma per cui vennero levati gli ordini che eransi a tal uopo impartito.

STATI ROMANI

Roma, 25 *luglio*. Dopo l'entrata dei francesi in Roma fu arrestato un tal Girolamo Conti detto Girolametto il Caprettaro, perchè amico intrinseco d'Angelo Brunetti detto Ciceruacchio. Questi si adoperò molto per i poveri del Rione Monti, e per questo fin dai primordii del Pontificato di Pio IX fu fatto capo di quel Rione. Egli andò in questua per il Rione per fare una bandiera ricchissima bianco-gialla, conduceva la plebe ai circoli (onde istruirla), sovente conducevala al Quirinale con torcie accese, quando gli altri Rioni vi si portavano per festeggiare il sognato redentore d'Italia, avea acquistato tanta influenza sul Rione che anche i così detti *neri* lo amavano.

Nel tempo della Repubblica altro non fece che adoperarsi per la gioventù inoperosa occupandola alle lavorazioni della strada nuova fuori Porta S. Giovanni, in ispecie i scalpellini che tenevali seco a lavorare le guide dei marciapiedi di detta strada della quale il Conti ne era intraprendente. Nel tempo della guerra, lasciò ogni sua cura particolare per andare in cerca di biancheria, pezze, sfili per i feriti. Continuamente si vedeva agli spedali ad assistere i feriti e sovvenire le famiglie di questi. Arrestato adunque avea circa 500 scudi porzione in moneta, porzione in boni della Repubblica. Interrogato come avesse tale danaro, rispose essere quello guadagnato alla lavorazione di Porta S. Giovanni; d'altro non potendo imputarlo lo tennero prigione finchè non facesse constar questo con documenti.

Il Conti si dette tutta la premura ricercare gli ordini di pagamento al Ministero dei pubblici lavori (ancorchè non gli fu possibile averli subito) ed i suoi tiranni videro che ciò ch'egli avea, era frutto delle sue fatiche. Nel tempo che stava prigione sortì la notificazione pel calo della carta monetata al 35 per 100, e quando sortì innocente gli venne restituito il danaro col detto calo (cosa ammirabile non fosse calato di più). Sortito a libertà non frequentava alcuno, e solo attendeva al suo negozio di scalpellino situato in via Baccina ai Monti; dopo pochi giorni un signore inglese Mr. Villiam Waeruj gli diè commissione per due rocchi di colonna eseguiti col marmo chiamato rosso di Levanto.

Il Conti fece non piccola spesa del marmo, fecelo segare, principiò il lavoro, e quando era alla metà di questo, venne di nuovo imprigionato; il forastiere partì, ed al Conti rimase il lavoro senza speranza di poterlo esitare quando sarebbe sortito a libertà. Altri diciotto mesi ha sofferto una cruda prigionia in una delle peggio segrete e dietro uno scarto di processo fatto dalla S. Consulta sortì innocente il dì 18 giugno p. p. col precetto seguente:

1. Non avvicinar persone sospette;
2. Non accoppiarsi con non più d'un individuo;
3. Ritirarsi a casa dal tramontare, fino al levare del sole;
4. Non sortire le porte della città;
5. Non frequentare luoghi pubblici, come bigliardi, caffè, trattorie, bottiglierie, teatri diurni ecc.

Erano cinque giorni che il Conti era sortito, ed adempiva il precetto, tanto vero che lo scrivente andavagli a tener compagnia, portando in casa sua qualche cosa per cenare insieme; venne arrestato di bel nuovo dicendogli che avea violato il precetto. Vedendo essere divenuto innocentemente il bersaglio dei birri del Vicario di Cristo, richiese un passaporto per Marsiglia, che gli si accordò però col patto che passasse sottomissione, che sarebbe vissuto in esiglio, sono pena, tornando in Roma, di esser condannato ad un anno di galera, e poscia accompagnato incatenato al confine. Il Conti firmò, e partì dalla sua patria lasciando le sorelle che tanto lo amano, sacrificati i suoi interessi ecc. e giunto che fu a Civitavecchia fu arrestato senza saperne il motivo. Sono 10 giorni che lo hanno gettato nell'orribile segreta del delegato, e non se ne sa niente. (*Cart. del Corr. Merc.*)

— 26 *luglio*. Le posizioni che occupano i francesi sono rimarcabili pel loro carattere strategico; ciò che non può mancare d'avere un significato agli occhi di persone, che dai fatti presenti interpretano gli avvenimenti futuri.

Il generale Gemeau concentra tutte le sue truppe sulla riva destra del Tevere, eccetto un mezzo battaglione lasciato alla Pilotta, per la guardia dell'ambasciata francese. L'occupazione militare si estende da Castel Sant'Angelo fino alla Porta Portese, che è all'altra estremità del Gianicolo. L'armata spedizionaria si trova così disposta tra il Tevere e le fortificazioni le più imponenti di Roma; quelle che sostennero l'assedio del generale Oudinot; perchè non dimenticherete che questo generale avrebbe potuto entrare dal primo giorno in Roma se avesse attaccato dalla parte di S. Giovanni; ma bisognava fare la guerra delle barricate nelle contrade, esporre i suoi soldati ai proiettili delle finestre; egli preferì dunque di temporeggiare, facendo un inutile assedio.

Dalle posizioni che tiene, il generale Gemeau è padrone di tutte le porte che conducono a Civitavecchia. Egli avrebbe potuto temere un'intercettazione da quella dei Cavalleggieri; ma egli si approfittò del grande stabilimento del Santo Uffizio, che cangiò in caserma; di modo che le relazioni del forte Sant'Angelo con Civitavecchia, sono mantenute dalla caserma del Santo Ufficio, vicino alla porta dei Cavalleggieri.

Che significano queste precauzioni? Che significano gl'invii di artiglieria da Tolone, poichè dal *Gomer* e dal *Labrador* fu esportata una batteria da 12 a Civitavecchia, ed in seguito qui in Roma. (*Lomb. Ven.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

È morto in Tropea sua patria Francesco Ruffa. Morto circa trent'anni prima sarebbe stato pianto come onesto cittadino e buon cultore delle lettere e bella speranza della tragedia italiana. Nato quando ferveva la grande rivoluzione francese egli ne vide fanciullo i sanguinosi episodi estendersi fino al reame di Napoli. Le nequizie e le ferocie di Maria Carolina furono la prima storia patria che apprese, sì che disposto dalla natura agli studi letterari non è meraviglia che scrivesse tragedie. Intorno al 1820, egli ne avea già composte alcune che messe a stampa gli valsero molte lodi, e fra queste fu giudicata la migliore il *Codro*.

Nella prefazione di queste sue opere sceniche egli difende con molto ingegno le *apparenti immoralità*, dimostrando come il drammaturgo debba esporre il bene e il male ond'è a così dire plasmata la natura umana, notando come lo spettatore, il quale non è giudice in causa propria, sa propendere giustamente verso il bene, e sentire alto ribrezzo per le turpi opere. Le teoriche di Vittore Ugo e di Alessandro Dumas vennero così precorse da lui.

Ma vinta, al solito, colle armi straniere, la rivolta del 1820, il Ruffa non seppe imitare lo spettatore che augurava alle sue tragedie, non seppe tenersi impassibile giudice del bene e del male che si schierava innanzi a lui, ma si pose sotto la bandiera insanguinata dei vincitori e degli spergiuri. Così mano mano smarrì quasi ogni senso morale, fu arruolato con buono stipendio fra gli scrittori del Giornale Ufficiale, e con la stessa penna che aveva imprecato ai tiranni descrisse le luminarie comandate dagli oppressori della sua patria, prostituì il suo ingegno a magnificare la pubblica letizia per ogni onomastico di principe, per ogni parto di regina, per ogni visita borbonica, per ogni veglia nelle regie sale. Nè questo bastò. A consumare la sua palinodia venne creato regio revisore delle opere teatrali. Tutto ciò ch'egli aveva difeso e lodato come scrittore tragico, perseguitò e combattè come revisore. Il ridicolo non lo ritenne, e giunse a muovere guerra sino ai nomi più popolari, e unitamente a Don Giulio Genoino arrivò al punto di proibire che il melodramma scritto dal Feretti, e musicato dal Donizzetti, col titolo di *Torquato Tasso*, venisse posto sulle scene di Napoli col suo nome naturale, e lo ribattezzò col nome di *Sordello*. Sì, che fu scritto:

» Mancava di Torquato al rio destino
La censura di Ruffa e Genoino! »

Le stranezze del revisore Ruffa non vennero superate in Napoli che da un altro rinnegato di più umile specie, da un Vaccaro Matonti, il quale poco prima degli ultimi rivolgimenti aveva proibito, sotto pena di grave multa, ai comici del teatro dei Fiorentini di nominare vivande grasse nei giorni di magro!

Mentre il Ruffa era nel fervore di queste basse opere (ch'egli confessava di fare per denaro dicendo *se non lo faccio io, già lo fa un altro, e chi mi dà allora sessanta ducati al mese?*) fu colpito da una sventura domestica, gli morì la moglie, donna leggiadra che amava assai e ne fu egli si attristato che rimasea lungo come demente.

Riavutosi poscia alquanto, sentì ridestarsi la vena poetica, e compose un canzoniere in morte della sua donna, che non manca di pregi. Per altro l'affetto vi è lambiccato; egli aveva perduto nelle auliche adulazioni il sentimento del vero affetto, l'espressione semplice che sgorga spontanea dal cuore commosso.

Seguitò ma con minore alacrità le sue incombenze; si sentì morto moralmente prima di scendere nel sepolcro; non ebbe più giorni lieti, alfine ritirossi dalla capitale, nè certamente la morte gli è venuta grave perchè ben si accorgeva che egli non lasciava eredità di affetti.

Ne abbiamo voluto far parola affinchè si veda come nei governi immorali gli uomini d'ingegno debbono o essere martiri, o lasciarsi corrompere e prostituire le loro facoltà perdendone il nerbo e il fiore, e la fama insieme.

(*Corr. Merc.*)

INTERNO

Ciamberì, 2 *agosto*. Ieri ha cominciata l'estrazione per la leva. I giovani vi andarono gioviali ed allegri.

Ieri fu pure aperta la scuola di metodo con grande concorso di uditori.

Domani la guardia nazionale di Ciamberì farà una passeggiata militare fino alla comune della Motte-Servolex, ove le sarà imbandito un pranzo campestre.

Mortara. Il 25 luglio cadeva disgraziatamente da un alto ponte, sul quale stava rettilineando una cornice, un povero muratore, Antonio Magenta, il quale poco tempo dopo la sua caduta spirava, lasciando nel pianto e nelle angustie la moglie e quattro figli.

Il giorno dopo non pochi fra i colleghi dell'estinto ne accompagnavano il feretro alla chiesa, e al cimitero, e ponevano fine all'atto pietoso, facendo fra di loro una colletta per la povera sua famiglia:

Che altro è questo, ci siamo noi domandato, se non è la Società degli Operai nell'esercizio della cristiana sua missione, abbenchè sinora da noi non siasi regolarmente costituita?

(*L'Eco della Lomellina*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Parigi, 1° *agosto*. Nessuna nuova politica interessante. I revisionarii si preparano ad un nuovo assalto. La democrazia si prepara all'elezione del suo presidente. Ancora vi sono incertezze. Ma tutti concordano, *rossi* e *scarlati*, che un conclave Parigi, composto dei delegati democratici di tutta la Francia, proporrà il candidato. e qualunque esso sia, l'armata repubblicana voterà ad occhi chiusi.

Le difficoltà vere restano sempre sulla legge del 31 maggio. O revoca, o battaglia. Questo è il grido generale. I gesuiti intanto fanno fuoco per il richiamo dei francesi da Roma.

Parigi, 1 *agosto*. La Commissione di permanenza fu nominata. Essa riuscì composta di tutti gli uomini della prima delle liste che noi abbiamo esposte ad eccezione del sig. di Mouchy al quale fu sostituito il signor Armand de Melun.

Il 5 o|o chiuse a 95 80; rialzo 25 cent.

Il 3 o|o chiuse a 57 40; rialzo cent. 25.

Il 5 o|o piemont. (C. R.) a 81 50; rialzo cent. 20.

Londra, 31 *luglio*. Nella Camera dei Comuni si trattarono ieri affari di minor interesse; il progetto di legge sulle patenti fu discusso *pro forma* nel comitato e diversi emendamenti furono introdotti. Ebbe luogo una breve discus-

sione sull'atto per la costruzione delle chiese, nella quale il Governo ebbe a subire un piccolo scacco intorno ad una clausola proposta dal sig. Frewen nella quale si determina che mancando per qualche beneficio la chiesa o la capella, si debbano accumulare gl'introiti per formarne un fondo onde costruirla o ristaurarla. Il sollicitor general si oppose a questa disposizione, ma essa fu adottata con 40 voti contro 37.

Non ostante questa votazione dopo alcune osservazioni di lord J. Russell sull'impraticabilità della disposizione, il sig. Frewen ritirò il suo emendamento. La sera del 31 non fu trattato alcun affare d'interesse sino alla partenza del corriere, e la missione politica del Parlamento può dirsi compiuta per questa sessione, avendo lord J. Russell annunciato che venerdì prossimo proporrebbe un aggiornamento sino a mercoledì, e che nel successivo venerdì la regina avrebbe prorogato il Parlamento.

Alla borsa del 31 si sono fatti pochi affari, e anche questi in ribasso. Consolidati 96 5[8, 3[4, 3 o[o ridotti 97 3[8; 3[4 o[o 98 7[8.

L'assestamento dei conti in fondi esteri ha dato alla borsa maggior fermezza, sebbene gli affari fossero limitati. L'imprestito sardo era ricercato e salì da 1[4 di sconto a 3[8 di premio. Anche le azioni delle strade ferrate migliorarono per la prospettiva di vantaggiosi introiti su tutte le linee.

Berna, 1° *agosto*. Il Consiglio degli Stati si occupò oggi della relazione del Consiglio federale intorno alla politica estera nel 1850.

Il sig. Tourte fece di quella relazione una assai acerba censura. Egli ne biasimò la forma e la lunghezza, e mosse lagnanza di ciò che fu fatto di pubblica ragione nei giornali di Parigi, prima che fosse comunicato ai Consigli della Confederazione.

Esso non ammette la convenienza di riferire in siffatti documenti pubblicati ufficialmente le dicerie dei giornali o le ingiurie degli organi della monarchia contro la repubblica elvetica. Il Consiglio federale doveva badar bene di non dar maggior importanza a quelle offese di quello che meritino come pure allo scritto del rifugiato Heinzen, la cui testa è malata, ed il quale non è neppure stimato dai liberali tedeschi.

L'oratore non approva molti altri passi del rapporto, e finisce osservando come il Governo di Ginevra sia stato ingiustamente accusato e mal difeso dal Consiglio federale: terminò proponendo di stanilire che d'or innanzi il Consiglio federale non menzionerà nel suo rapporto politico, altro che fatti ben constatati e gli atti diplomatici che abbiano avuto un risultato.

Il sig. Druey difese l'opera sua. Ei non pretende che il rapporto sia un modello, però si meraviglia che la Commissione, nel mentre approva la politica del Consiglio federale, biasimi la forma del rapporto. Ei non sa esser conciso, e quando potesse esserlo si sarebbe creduto in dovere essere prolisso questa volta, onde spiegare a lungo gl'intrighi fatti contro la Svizzera. Si scusa quindi di non aver risposto alla Francia tanto energicamente quanto alla Sardegna. Non è già che abbia risposto fiaccamente alla Francia perchè è uno Stato potente, ma perchè non aveva minacciato siccome fece la Sardegna.

Alcuni altri sorsero a censurare la relazione. Però la discussione fu essai languida, e respinto l'ammendamento del sig. Tourte, furono approvate le conclusioni della Commissione.

La *Suisse* assicura che nella scorsa settimana le violazioni del territorio elvetico, per parte degli austriaci furono numerose. Spogliazioni, arresti, atti di violenza, tali sono gli attestati di considerazione e rispetto che l'Austria porge alla Svizzera.

Si legge nel *Corriere italiano* in data di Vienna 31 luglio:

» Mentre si attendeva da un'ora all'altra la pubblicazione delle misure finanziarie, sembra che le migliori disposizioni palesatesi alle borse estere riguardo alla nostra valuta, abbiano consigliato il ritardo di alcuni giorni, il quale certamente sarà utile, giacchè la più incessante attività del signor ministro delle finanze, le sue continue conferenze con i principali banchieri, non chè le sedute che a questo oggetto hanno luogo da parte del Consiglio dell'impero sotto presidenza del sig. barone Kübeck, provano qualmente il Governo è intento di condurre alla sua soluzione questa importante e vitale questione.

Berlino, 30 *luglio*. Le ratifiche del trattato di commercio conchiuso tra lo Zollverein ed il Piemonte furono sottoscritte e saranno pubblicate fra alcuni giorni.

Berlino, 30 *luglio*. Corre voce che il Governo abbia intenzione di pubblicare una nuova legge elettorale. La *Nuova Gazzetta di Prussia* smentisce codesta notizia, ma in modo assai vago.

Tutta la stampa parla della misura arbitraria presa dal Governo rispetto alla *Gazzetta di Treves*. È una delle più vitali questioni pel sistema dei giornali in germania. Si sa che questo giornale venne sequestrato più volte, ma non fu mai condannato a pene severe. Di più gli atti giudiziari cui aveva dato origine il sequestro erano sempre finiti colla dichiarazione: non farsi luogo a procedura. Ora il Governo vedendo che non riesciva ad ottenere il suo intento per via dei tribunali, s'appigliò a mezzi amministrativi, e per togliersi d'impaccio, mise fuori la proibizione pura e semplice di stampare il giornale. Poi si minacciò all'editore ed allo stampatore di togliere loro i brevetti.

Quando l'editore in capo fece dei richiami alla polizia, mentre cercava d'intendersi con un altro stampatore, la polizia non solamente non ascoltò ragione, ma chiamò a sè tutti gli stampatori e intimò loro di togliere i brevetti se prestassero i torchi per la stampa della *Gazzetta di Treves*.

Ora si sa che nella nuova legge sulla stampa si stabilisce che la soppressione di un giornale e la confisca dei brevetti agli stampatori ed editori può aver luogo soltanto dietro un giudizio. L'intervento amministrativo è quindi in opposizione diretta con quanto stabilisce la legge, quindi si può dire che la libertà di stampa ha cessato di esistere.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che il sig. di Bismark Schoenhausen surrogherà il generale Rochow nel posto di ministro prussiano presso la Dieta di Francoforte. Il sig. Rochow lascierà Francoforte prima della partenza del Re pei principati di Hohenzollern.

Tanto la *Corrispondenza Litografica* che la corrispondenza dell'*Indépendance Belge* annunciano il ritiro dei commissarii austriaco e prussiano nell'Holstein. La Dieta si riserva di incaricare un plenipotenziario nominato dal *plenum* di proseguire le negoziazioni intavolate colla Danimarca.

Non essendo ancora ristabilite le relazioni diplomatiche tra la corte di Berlino e quella di Wurtemberg, fu deciso che le truppe prussiane che devono recarsi nei principati di Hohenzollern per assistere alla cerimonia dell'omaggio, nell'andare passerebbero per Friburgo e non per Stoccarda.

Il Goveno Prussiano d'accordo con Amburgo e con Brema si propone di stabilire una Commissione per regolare il sistema dell'emigrazione.

Il Ministero dei culti il sig. di Raumer deliberò di abolire nella città le scuole normali per gli istitutori temendo della loro influenza politiea. Più non si parla di una riforma generale dell'istruzione pubblica, mentre si sa che il predecessore dell'attuale ministro, sig. Ladenberg, aveva di già preparata una legge per presentarla alle Camere.

Spagna. Un dispaccio telegrafico spedito a Parigi e portante la dato di Madrid 30 luglio ci fa sapere che il presidente del Consiglio de' ministri annunciò officialmente alle Cortes la proroga della sessione.

I giornali che ci pervengono per via ordinaria dicono che la proroga durerà fino al 30 ottobre.

Milano, 2 *agosto*. In conferma della corrispondenza di Lombardia, riferita di sopra, la *Gazzetta di Milano* ci reca la seguente

Sentenza

Alle ore due e mezzo dopo la mezzanotte del 30 al 31 luglio ora decorso veniva su questo Corso di Porta Ticinese arrestato da una pattuglia, per affissione in quelle vicinanse ed in altre parti della città di stampati proclami incendiari, il tappezziere *Sciesa Antonio* dei furono Ermenegildo e Teodolinda Villa, d'anni 37, milanese, ammogliato, cattolico, al quale nell'immediata personale perquisizione si trovarono sedici di quei proclami con anche l'occorrente per affiggerli.

In seguito alla pronta legale constatazione del fatto e dell'accusa, tradotto egli oggi, dinanzi al giudizio statario militare, a termini del Proclama 10 marzo 1849 fu condannato alla morte colla forca, ed oggi stesso alle ore due fucilato per mancanza di giustiziere.

Milano, dall'I. R. Comando Militare della Lombardia, il 2 agosto 1851.

A. Bianchi-Giovini *direttore*
G. Rombaldo *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 23 luglio 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Voce		Importo
Effettivo in cassa a Genova.	L.	4,293,541 64
Id. id. a Torino.	»	10,330,921 10
Monete e paste in cassa a Genova	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,786,353 39
id. in Torino	»	19,296,376 90
Fondi pubblici della banca	»	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 22 luglio	»	12,460 00
Spese diverse	»	203,529 64
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1851	»	54,000 00
	L.	58,230,787 89

Passivo

Voce		Importo
Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	29,178,050 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	»	158 26
Risc del portaf. e antic. in Genova	»	53,317 93
Id. id. in Torino	»	110,805 62
Benefizi del sem in corso in Gen.	»	24,010 79
Id. id. in Torino	»	46,177 99
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,578,401 05
Id. id. in Torino	»	1,799,097 78
Non disponibili e diversi	»	133,138 92
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	57,579 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 22 corrente	»	43,158 46
Dividendi arretrati	»	350,616 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		633,099 88
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.)	»	3,379,800 00
Creditori diversi	»	556,792 99
	L.	58,230,787 89

Nota

Vendita all'incanto di tre cascine situate sul territorio di Cavallermaggiore alla distanza di soli due chilometri da detto comune.

Alle ore nove antimeridiane dell'undici del prossimo mese d'agosto in Cavallermaggiore, avanti l'albo pretorio, seguirà il deliberamento a favore dell'ultimo o degli ultimi migliori offerenti, all'estinzione della candela vergine, delle infracitate tre cascine cadute nell'eredità del conte Vittorio Filippi di Baldissero, cioè:

1. Cascina denominata la *Scolastica* del quantitativo di giornate 89 78, ossia are 3,420 circa, sul prezzo di . . . . . . L. 56,735 89

2. Cascina denominata la *Trebietta*, di giorn. 89 65, ossia are 3420 circa . . . . » 67,055 31

3. Cascina detta la *Pace*, di giornate 84 83, ossia are 3232 circa » 64,459 71

Tot. giorn. 264 26, are 10,072 L. 188,250 91

N. B. La vendita si fa a corpo e non a misura e dapprima saranno incantate separatamente una per volta le dette cascine, quindi verranno unite ed incantate assieme la Trebietta e la Pace, e poscia tutte tre insieme.

Per accostarsi all'asta bisogna presentare un vaglia di L. 10,000 in debita forma spedito da persona cognita e risponsale, oppure fare il deposito in denari o cedole di egual somma, ed i partiti in aumento non ponno essere minori di lire cento.

Per le maggiori nozioni potranno gli aspiranti dirigersi al signor segretario della Giudicatura di Cavallermaggiore, od al sig. causidico coll. Castagna in Torino, contrada Stampatori, num. 1.

Tipografia Arnaldi.